

**IL VOTO DI FIDUCIA AL GOVERNO MONTI:
ANALISI DEL LINGUAGGIO DEI PROTAGONISTI
DI ALESSANDRO MANCINELLA**

INTRODUZIONE

I passaggi parlamentari per l'elezione di Monti come Primo Ministro del Governo italiano offrono la possibilità di analizzare il linguaggio adottato dai diversi schieramenti politici che si trovano a confrontarsi in uno scenario particolarmente anomalo per il contesto politico italiano, ovvero l'appoggio ad un governo da parte della Destra, del Centro e della Sinistra. Ma è possibile rintracciare dal linguaggio utilizzato indizi che indichino come si evolverà il Governo Monti, in che modo i partiti si pensano e pensano al particolare momento storico? In che modo sono in sintonia con l'idea politica del Governo Monti e in che modo sono in sintonia tra loro? Qual è il progetto politico che si traduce in identità e quanto corrisponde all'idea del Governo? Qual è la distanza che c'è tra i partiti e il Governo in carica, e tra i partiti stessi? Abbiamo provato ad analizzare i discorsi tenutisi al Senato (17/11/2011) e alla Camera (18/11/2011) dal Presidente e dai partiti con le loro intenzioni di voto, attraverso un software ad hoc che offre un'analisi semiologica del linguaggio utilizzato dagli attori in gioco, che consente di evidenziare la loro componente inconscia e metterla in relazione con le dichiarazioni di intenti.

Sono emersi due fattori con due polarità contrapposte che rappresentano gli organizzatori inconsci dei discorsi del 17 e 18 novembre. Sul primo fattore, quello orizzontale che potremmo definire "res pubblica", da un lato troviamo una dimensione molto razionale e scarna emotivamente che fa capo all'ideale di "buona amministrazione", tutta incentrata sulla contabilità e la finanza, sui conti da far tornare. Il gruppo di parole più significative sono: RIDURRE,

IMPRESA, PENSIONE, GIOVANE, RISCHIO, SACRIFICIO, EQUITA'. Dall'altro lato abbiamo un gruppo di parole che connotano la politica nella sua dimensione di "Amico vs Nemico", quindi fortemente emotivo, nel suo carattere di lotta continua e rivendicazione, di continua sospensione in un limbo temporale cristallizzato: BERLUSCONI, DIMISSIONI, RIVENDICARE, RICORDARE, GRAZIA, SCONFITTO. L'asse verticale è caratterizzato da un aspetto che potremmo definire del "qui ed ora" ovvero della lettura della particolare situazione che sta attraversando l'Italia. Da un lato troviamo l'aspetto dell' "emergenza", pretestuale al proprio mandato politico per trovare legittimazione sociale alle proprie azioni: MEZZOGIORNO, FEDERALISMO, CONTRIBUIRE, LOTTA, ASCOLTARE, MODERNIZZARE, PROBLEMA. Dall'altro lato troviamo, invece, un gruppo di parole che rimandano ad una delega quasi totale nel governo che si sta insediando: FAVORE, PERSONALITA', DECISIONE, DURARE, ACCETTARE. Vediamo ora come i soggetti coinvolti si collocano all'interno dello spazio delineato, ed osserviamo le distanze tra di essi e proviamo ad analizzare le loro "posizioni".

EMERGENZA

AMICO VS NEMICO

CONTABILITA'

DELEGA



Partiamo dai discorsi generali, quindi l'unione degli interventi tenuti al Senato e alla Camera. Il discorso "totale" di Monti tende a collocarsi a ridosso del gruppo di parole sulla "buona amministrazione" e a metà via tra il cluster "emergenza" e "delega". Dunque delle parole che lasciano poco spazio all'emotività e tutto incentrato sulle cose da fare. Questo lascia poco spazio a cambiamenti culturali di largo respiro, lasciando intravedere azioni "una tantum". Il soggetto più vicino a Monti (d3,3), nella sua lettura contestuale del periodo storico, è FLI, che se da un lato è orientato ad una politica della buona amministrazione dall'altro propone una totale delega al nuovo Governo. L'IDV si colloca in posizione particolarmente neutra quasi al centro del piano, ed è il secondo soggetto per vicinanza (d 7,3) a Monti. Questa centratura potrebbe essere sintomo di neutralità, di equilibrio oppure di mancanza di idee su come orientarsi in tale situazione. Sorprendentemente il terzo partito più vicino a Monti è la Lega (d 8,2) che se da un lato è propensa ad una buona amministrazione dall'altro però giustifica tale contabilità con l'emergenza, dunque è l'emergenza che legittima determinate azioni e non c'è spazio per troppa negoziazione perché si deve agire in fretta. Particolarmente distanti risultano i partiti che a gran voce hanno proclamato la loro fiducia al Governo: UDC, PDL; PD. Sono molto vicini tra loro e i discorsi di tutte e tre sono fortemente caratterizzati dalla politica nella sua accezione di scontro "Amico vs Nemico" dove la mia identità è sancita dal tuo esserti rivale, una politica ancorata a vecchi meccanismi e poco incline al cambiamento e al futuro. Allo stesso tempo i discorsi prevedono una totale delega nel Governo, rimandando ad esso le decisioni da prendere, scaricandosene le responsabilità. Il PDL è il quarto partito per distanza (d13,5) poi a seguire UDC (d 13,3) e infine il PD, che risulta essere lo schieramento politico più distante dal Governo Monti (d 16,5).

IL SENATO

Vediamo ora invece come si sono distribuiti i discorsi nei loro interventi nelle rispettive Aule Parlamentari. Partiamo dal Senato. Il discorso di Monti al Senato è tutto concentrato sulle azioni amministrative, contabili da effettuare, è del tutto azzerato il fattore del contesto, quindi sono misure quasi a-contestuali che non vanno nelle direzioni di cambiamenti culturali. Il soggetto più vicino nei discorsi al Senato è l'IDV (d0,65) anch'esso orientato alla contabilità e ad una posizione neutrale sul particolare contesto storico. Secondo per vicinanza è la Lega (d1,24), che presenta una quasi neutralità per l'aspetto contestuale storico ma pone l'accento sul conflitto emotivo nella politica. Terzo risulta essere FLI che utilizza pretestualmente l'emergenza rimanendo ancorato alla cristallizzazione del conflitto politico. Quarto è l'UDC, quinto il PDL e per ultimo il PD, come nel discorso "totale". Quindi i discorsi più estremi sono risultati quello di Monti tutta buona amministrazione e quello del PD tra la delega totale e l'eterna e cristallizzata conflittualità politica.

EMERGENZA



AMICO VS NEMICO

CONTABILITA'

DELEGA

LA CAMERA

Per ultimo vediamo i discorsi alla Camera. Osserviamo un forte cambiamento di tendenza da parte del Governo, rispetto al discorso tenuto al Senato, che va ad inserirsi in quella zona del piano culturale dove risiedono cristallizzati i partiti animati dal conflitto e con delega assoluta nel Governo. Monti con le sue parole va dalla loro parte condividendo l'aspetto di conflitto che anima la politica italiana rimarcando e ricordando ciò che è stato e come si è giocata la disputa politica negli ultimi anni, ma allo stesso tempo reagisce alla delega percepita nei suoi confronti offrendo la sua di delega alla stabilità del governo ai partiti. Il partito più vicino risulta essere di nuovo l'IDV (d3,02) nella sua posizione di totale mediana, e di neutralità. Troviamo al secondo posto il PDL (d 5,3) , terzo ma molto vicino al PDL il PD (d 6,7), un po' più staccato l'UDC (d11,4) che qui alla camera accentua i suoi toni di delega e di conflitto. FLI (d25,8), che nel discorso al Senato era su una posizione di delega e conflittualità, qui si trova nella posizione che aveva avuto Monti al Senato. Sembra quasi un inseguimento quello di FLI nei confronti del Governo Monti. Staccatissimo questa volta è il discorso della LEGA (d 31,7), anch'esso cambia tendenza nei confronti del Senato, abbandonando una posizione apparentemente moderata e trasformandosi in un intervento più estremo, anche nei confronti di tutti gli altri partiti, ad eccezione dell'UDC anch'esso estremizzato sul versante opposto.

EMERGENZA



CONTABILITA'



AMICO VS NEMICO



DELEGA

CONCLUSIONI

Il Governo dopo le sue dichiarazioni di intenti al Senato ha forse preso consapevolezza che gli schieramenti ai quali spetta la sopravvivenza del Governo sono ancora bloccati nella loro conflittualità ed ha cercato controproponendone la delega di farli riflettere con maggiore consapevolezza spostando il focus sulle misure da adottare. Particolarmente interessante è osservare una totale sovrapposizione delle parole utilizzate dal PD e quella dal PDL, che nel loro senso emozionale non differiscono. Il Governo dovrà essere bravo nel far dialogare i due partiti si con lo stesso linguaggio ma su altre questioni. Sembra essere ancora troppo forte il loro obiettivo di offrire agli elettori una determinata immagine dell'operato del governo Berlusconi IV. Anche l'UDC è imbrigliato in queste dinamiche con diversa intensità al Senato e alla Camera (a volte più delegante a volte più emotivamente coinvolto nel conflitto). L'IDV resta nella sua posizione di totale neutralità occupando perfettamente il centro del piano sia nei discorsi per le aule sia nel discorso totale. Mancanza di idee e di identità, di come collocarsi? FLI è il partito che cerca con maggiore insistenza un'osmosi con il pensiero del Governo provando ad innescare un processo di fiducia incondizionata accompagnata da una omologazione dei suoi contenuti e significati. La Lega che nel discorso totale non è molto distante da Monti, anche per via di un discorso moderato al Senato che poi è stato annullato da quello alla Camera, dimostra la sua "estraneità ai fatti". Sembra quasi alienato e poco incline alla contrattazione restando anch'egli cristallizzato agli aspetti di emergenza che non consentono tempi di riflessione, di negoziazione e ascolto dell'altra parte.

Alessandro Mancinella

23/11/11